

LO SPETTACOLO

Dario Fo e Jannacci "Milano, ridi un po'"

ANDREA MONTANARI

Dario Fo l'aveva promesso agli abitanti dell'Isola, uno dei vecchi quartieri minacciato ora da una massiccia ristrutturazione. E ieri li ha accontentati, portando nel cuore del quartiere il suo spettacolo, «Sapessi come strano riuscire a innamorarsi a Milano». Con lui, Enzo e Paolo Jannacci e la loro band. Il titolo, ispirato a una famosa canzone anni Sessanta di Memo Remigi, «Innamorati a Milano», portata allora al successo da Ornella Vanoni, ieri sera alla discoteca La Nuova Idea si è trasformato in un nuovo capitolo della storia di Milano secondo Fo. Nessuna voglia di nuove polemiche sulle primarie. «Io con una mia lista alle Comunali? Sono cose inventate da chi vuole solo fare caciara», ha tagliato corto.

SEGUE A PAGINA II



PAROLE, PAROLE, PAROLE

Sono tanto dentro al tunnel che ho cominciato ad arrearlo

Anonimo, scritta sul tram 14

di FABIO ZANCHI

FRECCIATE SU UNIPOL

Sul palco con Jannacci, Dario Fo ha alternato alle canzoni le battute contro gli avversari ma anche gli alleati nel centrosinistra: «La vicenda dell'Unipol dimostra la mutazione dal proletariato al proletariato bancario»

L'INIZIATIVA

“Voglio vincere il 29 gennaio, ma se perderò mi metterò a disposizione”

Canzoni e gag con Jannacci per il politico Dario Fo

(segue dalla prima di cronaca)

ANDREA MONTANARI

«Voglio vincere le primarie. I sondaggi che mi danno sopra il 30 per cento sono di un mese fa. Oggi io sono molto più avanti. Ma anche se non vincessi le primarie sarei pronto a dare una mano. A patto che non mi si dica via, fatti da parte». Poi manda un messaggio al suo più importante competitor Bruno Ferrante. «Purtroppo in tutto questo tempo si è sottratto al dialogo. Non è mai stato dove doveva essere e tra noi non siamo mai andati al di là del buon giorno, buona sera. Peccato, ma io non porto mai

rancore».

Si spengono le luci in sala, dove c'è anche Davide Corritore, arrivano la banda e gli attori vestiti da clown. Lo spettacolo comincia con la musica della marcia dei gladiatori di «Otto e mezzo» di Fellini. Sul palco arrivano Dario Fo, che comincia benedicendo il pubblico, ed Enzo Jannacci. L'idea dello spettacolo, dice l'autore di «Mistero buffo», è raccontare «le furbizie di chi governa». Ma anche quella città «fluida, colorata, cementata» che il premio Nobel ha «disegnato, denunciato e ipotizzato» per la sua campagna elettorale e che oggi illustrerà ai milanesi dalle 19 alle 22

alla galleria Artandgallery di via Arese 5. Partono le critiche alla politica dei trasporti della giunta Albertini, ma anche «a tutte quelle che hanno governato Milano negli ultimi trent'anni». Su uno schermo scorrono le immagini della vecchia Milano e quelle della città ridisegnata dall'attore: «Albertini si è accorto solo oggi che c'è lo smog». Poi due ore di canzoni. Da quelle della Milano della mala raccontata da «Mami», a «Misunchi», alla struggente «Ti te se no», fino

alla satira contro gli assessori sempre a caccia di compromessi di «Tutta brava gente». «Una canzone — spiega Fo — che mi ricorda tanto gli scandali di questi giorni». C'è spazio anche per cantare

«E là vita, la vita». Al completo i 600 posti a sedere. E, prima di «Bella ciao», arrivano le stoccate, quasi annunciate, sul caso Unipol: «È peggio rapinare una banca o fondarla? Assistiamo a questo balletto intorno all'assicurazione della cooperative, l'Unipol: è la mutazione dal proletariato al proletariato bancario». E poi ancora: «Basta con le connessioni tra la politica e gli affari, anzi i malaffari. Ma chi è che dice queste cose? È Berlusconi: quello di Previti, quello del falso in bilancio...». La chiusura è per se stesso: «Se volete cambiare, votate un matto come me».